

## LE NOSTRE MICRO IMPRESE SONO LEADER IN UE NEL DARE LAVORO

Le imprese con meno di 20 addetti sono oltre 4 milioni (pari al 98,2 per cento del totale) e danno lavoro a 8 milioni tra operai e impiegati, pari al 56,4 per cento di tutti gli addetti del settore privato presenti in Italia (\*). Nessun altro Paese dell'Eurozona può contare su una platea di micro aziende così fondamentale per l'occupazione. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi, dichiara:

“Stimiamo che almeno il 70 per cento di questi piccolissimi imprenditori prima di mettersi alla guida della propria attività abbia lavorato come dipendente. Un'esperienza che è stata determinante per la formazione e il *know how* di questi titolari d'azienda che, tra le altre cose, hanno da sempre un rapporto con le proprie maestranze fondato sulla stabilità, il rispetto e l'amicizia. Valori che sono alla base degli straordinari risultati occupazionali ottenuti da queste realtà, nelle quali il lavoratore dipendente costituisce una risorsa e non, come spesso avviene nelle grandi imprese, un semplice numero”.

Come dicevamo, nelle realtà italiane con meno di 20 addetti lavora il 56,4 per cento degli occupati del settore privato; la media dell'Eurozona, invece, si attesta al 39,9 per cento, vale a dire 16,5 punti percentuali in meno rispetto all'Italia.

(\*) I dati, aggiornati al 2015, sono stati presentati da Eurostat nel giugno del 2018 e sono riferiti al solo settore privato. Sono esclusi, inoltre, gli occupati in agricoltura, nei servizi finanziari/assicurativi, nei comparti dell'istruzione, della sanità/assistenza sociale e delle attività artistiche/intrattenimento.

Altrettanto significativi sono i risultati riportati dalla Francia e dalla Germania. Se nel primo caso l'incidenza è del 34,7 per cento, nel secondo scende addirittura al 30,5 per cento (vedi Tab. 1). A dimostrazione che in questi due Paesi, a trainare l'economia è la grande e non la piccola impresa.

“Le nostre micro aziende – segnala il Segretario della CGIA Renato Mason – rappresentano l'asse portante dell'economia del nostro Paese e assolvono anche un ruolo sociale importantissimo. Purtroppo, ce ne accorgiamo quasi sempre troppo tardi, ovvero quando non ci sono più. Le chiusure di tantissimi piccoli negozi e botteghe artigiane avvenute in questi ultimi anni, infatti, hanno reso i centri storici e, soprattutto, le periferie delle nostre città più insicure e meno vivibili”.

Oltre all'elevato numero e alle straordinarie ricadute occupazionali, le micro realtà produttive - costituite da milioni di artigiani, commercianti, esercenti e piccolissimi imprenditori - sono importanti anche per il peso del fatturato e del valore aggiunto che producono. Secondo gli ultimi dati riferiti al 2015, le aziende italiane con meno di 20 addetti hanno generato 1.071 miliardi di fatturato che incidono per il 35,9 per cento sul totale nazionale. Per quanto riguarda il valore aggiunto, ovvero la ricchezza prodotta nel Paese, queste piccolissime attività hanno realizzato 286 miliardi di euro, pari al 9,9 per cento del totale nazionale (vedi Tab. 2).

Sempre in termini di lavoro, l'Ufficio studi della CGIA ha stimato anche l'andamento degli occupati e dei disoccupati previsto nel secondo semestre di quest'anno. Stando alle previsioni formulate prima dell'estate dalla Commissione europea e da Prometeia, negli ultimi 6 mesi dell'anno dovremmo registrare, rispetto allo stesso periodo del 2017, 36 mila occupati in più (+0,2 per cento) e 25 mila disoccupati in meno (-0,9 per cento).

Segnali positivi che, nonostante la frenata del Pil, ci consentiranno di portare la platea degli occupati a 23.174.000 unità, superando il punto massimo di 23.112.000 unità raggiunto nel 2008 (vedi Graf. 1). Le persone in cerca di lavoro, invece, scenderanno a quota 2.800.000 (vedi Tab. 3). Un dato, quello dei disoccupati, che rimane comunque superiore al milione e mezzo di senza lavoro che contavamo nel 2007, ovvero l'anno ante crisi (vedi Graf. 2).

Nonostante lo scenario generale tenda al bello, rimangono aperte ancora molte crisi aziendali. Al 30 giugno scorso, infatti, i tavoli presso il Ministero dello Sviluppo Economico erano 144, con almeno 189.000 lavoratori coinvolti. Di queste imprese, 31 hanno cessato in tutto o in parte la loro attività in Italia per delocalizzare all'estero.

**Tab. 1 - Gli occupati nelle imprese con < 20 addetti (\*)**  
(anno 2015 - valori in unità e incidenza % su totale occupati)

	<b>Lavoratori occupati in aziende con meno di 20 addetti</b>	<b>Totale addetti presenti nel Paese</b>	<b>Inc. % occupati in imprese con &lt;20 addetti sul totale</b>
<b>Italia</b>	<b>8.027.459</b>	<b>14.225.278</b>	<b>56,4</b>
Spagna	5.482.694	11.109.702	49,4
Slovacchia	734.901	1.502.912	48,9
Slovenia	262.865	591.340	44,5
Lettonia	277.142	633.450	43,8
Belgio	1.188.450	2.769.085	42,9
Malta	56.749	134.212	42,3
Estonia	170.104	414.763	41,0
Lituania	362.320	934.440	38,8
Paesi Bassi	2.002.227	5.461.082	36,7
Finlandia	506.825	1.454.614	34,8
Francia	5.082.182	14.645.799	34,7
Germania	8.625.576	28.258.410	30,5
Lussemburgo	74.541	255.869	29,1
<b>AREA EURO (**)</b>	<b>32.854.035</b>	<b>82.390.956</b>	<b>39,9</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(\*) Dati riferiti al solo settore privato. Non sono inclusi gli occupati in agricoltura e servizi finanziari/assicurativi. Sono altresì esclusi i comparti dell'istruzione, della sanità/assistenza sociale e delle attività artistiche/intrattenimento.

(\*\*) Il dato dell'Area Euro fa riferimento a 14 paesi in quanto non sono disponibili i dati complessivi per ripartizione di addetti in Irlanda, Grecia, Cipro, Austria e Portogallo.

**Tab. 2 - Dati strutturali ed economici delle imprese con < 20 addetti**  
(anno 2015)

Classe di addetti	Imprese (numero)	Fatturato (miliardi €)	Valore aggiunto (miliardi €)
0-19	4.168.061	1.071	286
<b>TOTALE imprese industria e servizi</b>	<b>4.241.912</b>	<b>2.978</b>	<b>716</b>
<b>Incidenza aziende con &lt; 20 addetti sul TOTALE imprese industria e servizi</b>	<b>98,2%</b>	<b>35,9%</b>	<b>39,9%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

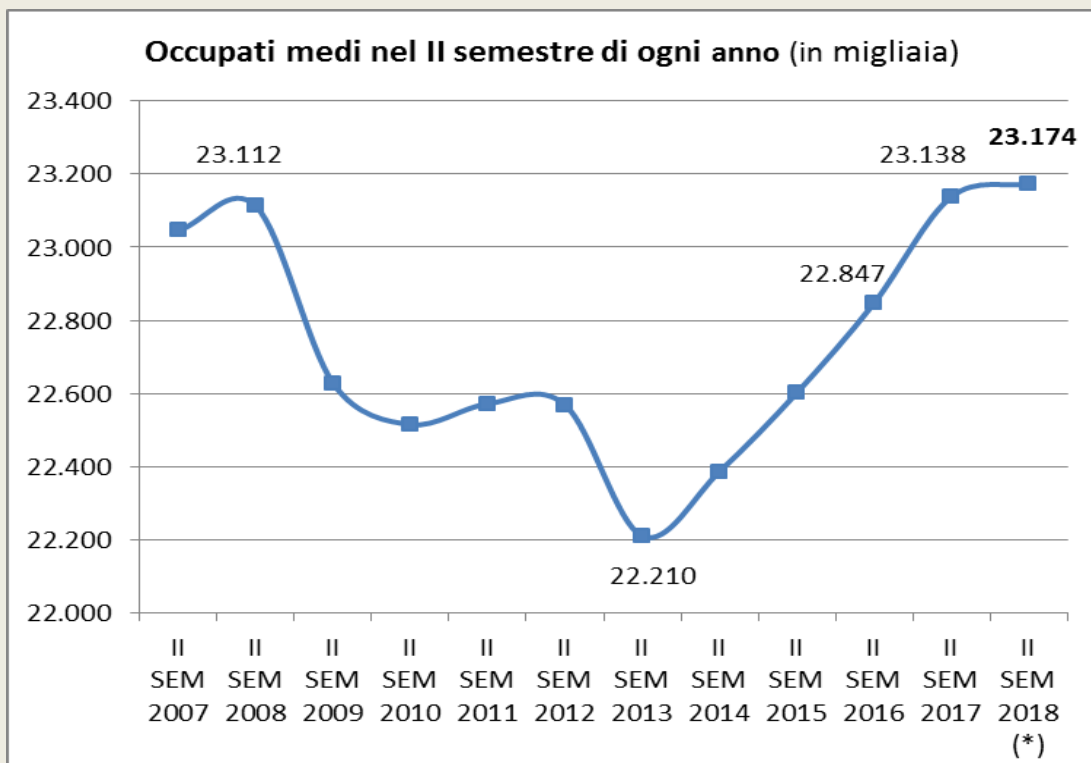
**Tab. 3 – Andamento occupati e disoccupati nel 2° semestre 2018**

PERIODO	OCCUPATI MEDI (in migliaia)	Var. % su II semestre (anno precedente)
<b>II SEM 2018 (*)</b>	<b>23.174</b>	<b>+0,2%</b>
<b>Quanti OCCUPATI in più nel II sem 2018</b> (rispetto all'anno scorso, in migliaia)	<b>+36</b>	<b>gli occupati dovrebbero aumentare dello 0,2%</b>
PERIODO	DISOCCUPATI MEDI (in migliaia)	Var. % su II semestre (anno precedente)
<b>II SEM 2018 (*)</b>	<b>2.800</b>	<b>-0,9%</b>
<b>Quanti DISOCCUPATI in meno nel II sem 2018</b> (rispetto all'anno scorso, in migliaia)	<b>- 25</b>	<b>i disoccupati dovrebbero scendere dello 0,9%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Commissione Europea e Prometeia

(\*) Stima costruita a partire dai dati definitivi del I trimestre 2018, sulla base dei dati provvisori mensili dei mesi di aprile, maggio e giugno 2018 e sulle previsioni relative all'intero anno 2018.

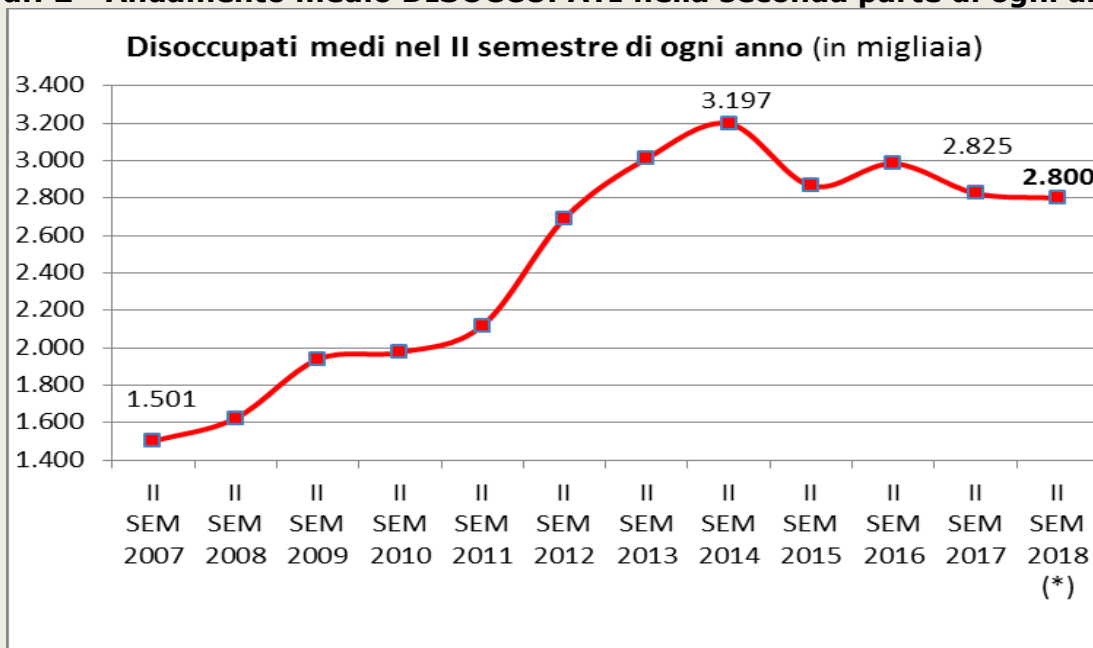
**Graf. 1 - Andamento medio OCCUPATI nella seconda parte di ogni anno**



*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Commissione Europea e Prometeia*

(\*) Stima costruita a partire dai dati definitivi del I trimestre 2018, sulla base dei dati provvisori mensili dei mesi di aprile, maggio e giugno 2018 e sulle previsioni relative all'intero anno 2018.

**Graf. 2 - Andamento medio DISOCCUPATI nella seconda parte di ogni anno**



*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Commissione Europea e Prometeia*

(\*) Stima costruita a partire dai dati definitivi del I trimestre 2018, sulla base dei dati provvisori mensili dei mesi di aprile, maggio e giugno 2018 e sulle previsioni relative all'intero anno 2018.